



■ **CASTROVILLARI** A suo avviso l'operazione mette a rischio cinquemila posti di lavoro

Rifiuti a Cammarata, altolà di Abate

La senatrice contro la realizzazione dell'impianto in pieno distretto agroalimentare

di **ANTONIO IANNICELLI**

CASTROVILLARI – «Bisogna impedire la costruzione del impianto di gestione dei rifiuti nel distretto agroalimentare di Sibari perché metterebbe a rischio dai quattro ai cinquemila posti di lavoro». Anche la senatrice del M5S Rosa Silvana Abate, componente della Commissione Agricoltura, così come avevano fatto precedentemente i suoi colleghi deputati Paolo Parentela e Giuseppe d'Ippolito, si schiera contro la costruzione dell'impianto di gestione e trattamento dei rifiuti che si vorrebbe realizzare nell'area industriale di Cammarata, in pieno distretto Agroalimentare di Sibari. «L'iniziativa di un privato – scrive in una nota la senatrice pentastellata – di voler portare all'interno di una delle zone più fertili della Calabria una discarica va contro ogni logica. Nel distretto agroalimentare di Sibari lavorano qualcosa come 4-5mila persone e al suo interno si vorrebbe

portare una piattaforma per il trattamento di rifiuti non solo calabresi ma, soprattutto, campani, pugliesi e lucani. Una operazione di cui si parla almeno dal 2017 e sulla quale il Governo regionale continua a tacere nonostante le ultime denunce di questi giorni. Concordo con i colleghi deputati M5s Paolo Parentela e Giuseppe d'Ippolito», sottolinea la senatrice Abate. «Come hanno spiegato loro in una nota stampa pubblicata qualche giorno fa, Mario Oliverio continua a gestire i rifiuti con ordinanze abusive, come ha chiarito il Ministero dell'Ambiente. Intanto gli impianti di trattamento pubblici sono fermi e i privati guadagnano ogni giorno. Nel contempo, il presidente della Regione si nasconde dietro la burocrazia e lascia che vadano avanti i permessi amministrativi per questa opera folle, che, se autorizzata dagli uffici, distruggerà il Distretto agroalimentare di qualità di Sibari, sorto, va ricordato, in seguito a una legge regionale nata dal basso. La situazione è seria – sostiene la senatrice pentastellata – se si dovesse realizzare questa piattafor-

ma sarebbe un colpo durissimo per il distretto agroalimentare e dal quale sarebbe difficilissimo rialzarsi. Verrebbe messo in crisi l'unico comparto produttivo fiorento di tutta l'area. Questo va assolutamente impedito. Speriamo che la responsabile del settore ambiente della Regione, Orsola Reillo, che ora ha in carico la richiesta di valutazione di impatto ambientale, prenda in considerazione le osservazioni inviate da tutte le associazioni che si sono interessate alla vicenda e, in particolare, alle istanze presentate dal presidente internazionale dell'Isde, l'Associazione medici per l'ambiente, Ferdinando Laghi. Anche io – conclude la senatrice del M5s – segnalerò le gravi anomalie al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e al collega per l'Agricoltura, Gian Marco Centinaio, ma non solo. Essendo in commissione Agricoltura, porterò la questione direttamente all'attenzione dei miei colleghi per vedere come bloccare questo progetto che provocherebbe danni non solo a un tipo di agricoltura di qualità ma a tutto l'indotto economico e lavorativo che da esso ne deriva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA